Anno II. TORINO Venerdì 12 GIUGNO 1868 Num. 162.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 GIUGNO 1868

ITALIA

Rivista.

Seguitano, anzi pare che si accrescano gli screzi fra il Ministero e la maggioranza della Camera elettiva, come eziandio fra i membri che la compongono. Il signor Cambray-Digny è favorevole all'imposta scialojesca. Gli uffizi unanimi la respingono ed egli con un'abnegazione degna di miglior causa si acconcia alla sostituzione di un nuovo decimo sulla prediale, pessimo provvedimento esso pure, ma più semplice. Il ministro vuole nella tassazione della rendita all'estero un'eccezione per le cartelle nominative, vuole che non si tassino i buoni del tesoro. La Camera a grandissima maggioranza rigetta l'eccezione e tassa i buoni del tesoro e il ministro sclama «sia fatta la volontà tua.»

Hanno un bel dire che la strada percorsa dai ministri sia piena di spine e di triboli. Pare che quelle spine non sieno per loro senza voluttà. Se avessero la soddisfazione di sacrificarsi alla nazione, pensando che procacciano ad essa la prosperità, la sicurezza, la gloria, noi comprenderemmo la loro condotta: ma le spine ed i triboli non sono solo riservati ai reggitori, ma in maggior copia e senza verun compenso toccano al popolo. Noi quindi non sappiamo il minimo grado al loro eroismo.

Il Cadorna e il Digny non vanno poi fra loro d'accordo, perchè il primo vuole un decentramento falso e il secondo è feroce partigiano dell'accentramento. Infatti se vuole togliere ai Comuni ed alle Provincie la facoltà d'imporre i centesimi addizionali non sappiamo invero quale mezzo di azione rimanga loro, giacchè i Consigli provinciali non farebbero che rendersi esosi ai loro amministrati se tentassero di tassare ancora l'aria e la luce, come loro permetterebbe il ministro delle finanze: tassa sulle patenti, sulle porte e finestre, sul fuocatico (parolaccia da glossario del Ducange), sui bestiami, ecc. Ecco il compenso che avremmo per la macinazione, il bollo e registro, le concessioni governative. Non si diranno liberi i Comuni quando potranno, la mercè dei nostri ministri, farci di cotali regali?

Il ministro Broglio, che nella sua via incespica ad ogni passo, non è andato a versi ai suoi colleghi, ordinando la riapertura dell'università di **Napoli**, contro le prescrizioni del rettore di essa, che perdeva in tal guisa la sua autorità. Così almeno l'*Arena*.

Il De Filippo a sua volta non garba a' suoi concittadini del Napoletano, a cui vuol togliere senza bisogno la Corte di Cassazione; non garba alle antiche provincie, perchè propone l'abolizione dei tribunali di commercio che, cosa rara fra noi, sono un'istituzione economica e accetta ai giudicabili; non garba alla Lombardia perchè non propone i tribunali di terza istanza; non garba all'assemblea elettiva, la quale non fa buon viso al suo progetto di legge. Ma pare che il portafogli garbi a lui, perchè non pensa punto a cederlo altrui. *Ce qui est bon à prendre est bon à garder.*

Non pare che il regime di rigorosa dieta, a cui la condannano i suoi medici, abbia recato all'Italia molto ferma salute.

Ora chi è malaticcio non ama molto il frastuono delle feste e ciò è accaduto recentemente a **Milano**. Non siamo noi che diciamo in istato poco normale quella città, che aveva pur testè un aspetto così fiorente, ma i giornali più antipermanenti. Ieri la *Cronaca buta*, oggi il *Corriere mercantile*, il quale confessa che nel giorno della festa nazionale non si fece agli augusti sposi un'accoglienza entusiastica. È vero che lo spettacolo dell'Arena era meschino e mal disposto, ma quando si gode buona salute e allegria non fa d'uopo di tanta magnificenza per esultare. Milano invece da un anno in qua è ammalata.

Ora quelli che soffrono, dice il predetto *Corriere*, danno importanza anche agli accidenti leggeri, si occupano in piccole cose, puntigli, ecc. Giornalacci e giornaloni vivono di ciarle, di pettegolezzi e di scandali, sciupando il buon senso dei loro lettori. La nomina delle dame di Corte fece dei malcontenti e contribuì non poco ad accrescere lo spirito *frondeur*. Il rimedio al male, secondo il medesimo, sarebbe che la gente fosse occupata più e che crescessero gli affari e il lavoro. Va benissimo, ma sarebbe un rimedio ancora migliore che i Ministri si occupassero un po' meno della felicità dei loro amministrati e non togliessero loro i mezzi di darsi al lavoro, privandoli del capitale.

Bologna, 10. — Leggiamo nell'*Amico del popolo* l'articolo seguente, che ci crediamo in debito di riprodurre, avendo noi parlato replicatamente degli arresti fatti in quella città, strombazzati dai giornali fiorentini.

Se le cose esposte in questo articolo sono vere, non possiamo a meno che deplorare la leggerezza con cui sarebbe proceduta la pubblica autorità.

Giorni sono uno stuolo di agenti di polizia si recava in quel di Porretta, in un castello appartenente al *fratello* di uno degli arrestati per la falsificazione dei biglietti della Banca, che inventò già uno specifico farmaceutico, — e quivi dopo minuta perquisizione sequestrarono, sigillarono, e con tutte le forme di là trasportarono a Bologna uno strumento che dicevano essere la macchina per la confezione dei biglietti falsi.

Giunto il convoglio dentro al palazzo, fu tutta in moto la Questura, la Procura e la Camera dei giudici istruttori. Si manda per un perito e alla sua presenza e di quella di procuratori regii e di poliziotti si dissigilla il reo strumento del delitto, ed oh meraviglia! il perito dà in uno scroscio di risa e dice: ma questo è un torchio qualunque da spremere erbe e qualcosa appartenente al regno vegetale, e dalla ruggine poi onde sono coperti gl'ingranaggi delle ruote, facilmente si può arguire che è moltissimo tempo, anni forse ch'esso non fu adoperato.

Noi, sebbene non abbiamo alcuna fiducia nei così detti giudici istruttori, pure ci siamo imposti una prudente riserva fino ad ora nel novellare intorno a questi arresti e relative circostanze. Oggi però che da tutti i giornali d'Italia si è accolta la notizia che furono sequestrate a Bologna macchine, ecc., ecc., e la notizia venne fuori da giornali che colla Procura e Prefettura sono in intimità, oggi noi denunziamo questo fatto perchè si vegga come la giustizia proceda a tastoni, e come dopo aver gridato l'*Eureka* su tutti i toni, si è poi costretti a fare di queste goffe figure.

Noi degli arrestati non conosciamo alcuno personalmente, ma fossero essi stati i nostri migliori amici, invocheremmo egualmente che presto e severamente fossero condannati, se colpevoli; ma se innocenti, se solo per fatui indizi si fosse attentato al loro onore con tale imputazione infamante, noi — lo ripetiamo — non avremo parola per stigmatizzare l'operato della Polizia e della Procura.

Se su pei giornali ufficiali ed ufficiosi compariscono tutti i giorni relazioni che aggravano la condizione degli arrestati dinanzi alla pubblica opinione, ben è dovere nostro di pubblicisti indipendenti e leali di alzare la nostra voce per rimettere i fatti al loro vero stato, spogliandoli da ogni esagerazione fiscale.

Ravenna. — Gli arresti fatti finora qui sommano alla ventina; fra essi sono Primo Uccellini, presidente della Società democratica e altri membri della Società.

— Notizie da Ravenna, dice il *Monitore di Bologna*, ci mettono in grado di poter assicurare che la tranquillità pubblica non fu colà in alcun modo turbata, e che i rinforzi di truppa speditivi devono riguardarsi come misure di precauzione, e perchè le autorità possano con maggior sicurezza ed energia procedere contro i malfattori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno reca:

1. **Un regio decreto** in data del 14 maggio, in forza del quale le provincie di Modena e di Reggio dell'Emilia sono aggregate all'ufficio del contenzioso finanziario di Milano.
2. **Un regio decreto** in data del 3 maggio, preceduto dalla relazione a S. M., che stabilisce il modo di portare le medaglie ai benemeriti della salute pubblica.
3. **Un regio decreto** in data del 4 giugno, che approva il regolamento per gli esami di licenza degli istituti e delle scuole industriali e professionali del Regno.
4. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia e fra le altre le seguenti:

A grand'ufficiali

Cerruti cav. Marcello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario;
Serra conte Francesco, vice ammiraglio;
De Horatiis comm. Giovanni, primo presidente d'appello in ritiro;
Niccolosi comm. Giovanni Battista, id.;
De Foresta conte Giovanni, primo presidente della Corte d'appello di Bologna;
Stara conte Giuseppe, id. della Corte di cassazione di Torino;
De Ferrari comm. Domenico, procuratore generale del Re presso la Corte di cassazione di Torino;
Vacca comm. Giuseppe, id. di Napoli.

5. **Nomine e disposizioni** nel personale della pubblica istruzione.

Cronaca Cittadina

Soccorsi a Caltagirone. — Anche dai nostri fratelli della Svizzera italiana ci è venuto un pietoso soccorso, nuova prova di quella incontrastata verità che i popoli veramente liberi sono sempre i più generosi: nuova prova eziandio di quella solidarietà fraterna onde gl'italiani di quel paese si sentono uniti agl'italiani del regno, benchè politicamente ne sieno divisi.

Addì sei giugno si diede a Lugano nella gran sala dell'albergo del Parco per opera di signori dilettanti una accademia vocale strumentale a cui presero parte la Società luganese di canto *la Concordia*, e parecchi de' più distinti dilettanti di musica di quella città, le signore Nathan ed Antegnini, e i signori G. Indoni, S. Tagliani e prof. Viscardini.

Il concorso fu assai numeroso e l'introito è stato di 241 lire, da cui, dedottene sole 33 per ispese diverse, rimasero L. 208 che la redazione della *Gazzetta ticinese* ci fece pervenire in metallico; la qual somma convertita in carta ci diede L. 223 25 che iscriviamo qui sotto.

Abbiano intanto i generosi Luganesi le meritate lodi della loro pietà.

Liste precedenti	L.	2025	85
Dalla *Gazzetta Ticinese*	»	223	25
Dall'*Unità Italiana* giornale di Milano	»	100	»
Comune di Villadeati (Casale)	»	30	»
F. De Lachenal	»	5	»
	L.	2384	10

Elezioni comunali. — Il Comitato elettorale sottoscritto, stato eletto per mezzo di schede segrete nell'adunanza straordinaria ch'ebbe luogo la sera delli 9 corrente nella sala della Società dell'*Avvenire dell'operaio*, tenne ieri la sua prima riunione pubblica, ed invita tutti i cittadini elettori ad intervenire ad un'altra pubblica adunanza che avrà luogo questa sera alle ore 8 in detta sala, sita in via Montebello, n. 22, per continuare la discussione della lista dei candidati proposti a consiglieri municipali nelle elezioni che avranno luogo il 18 andante.

Torino, 12 giugno 1868.

Giantommaso Beccaria, *presidente* — Corinno prof. Mariotti, Leone prof. Jacopo, Groppi Ambrogio, *membri*.

Circolo geografico italiano. — Tutti i soci sono avvisati che domenica 14 giugno, alle ore 10 antimeridiane, avranno principio le lezioni preparatorie all'escursione autunnale nella maggior sala della Società in via di Po, n. 19, piano nobile. A queste lezioni avranno

---

(50) (V. n° 161)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XIV. — (*Seguito*).

— Avete torto, Maddalena: riprese egli a dire; voi disprezzate e rigettate una sorte, a cui molte e molte, che cosa dico? tutte le fanciulle vostre pari sarebbero beatissime di potere aspirare. Ma di certo voi non vi rendete conto esatto di quello che potreste essere, di quel che diventereste senza fallo. Vorrei che solamente travedeste gli splendori della vita di Zoe soprannominata la *Leggera*. Essa vive in mezzo all'oro ed ai diamanti, ha i più bei cavalli e le più belle carrozze della città, e veste come una principessa. Ebbene la Zoe, quanto a beltà e piacevolezza di modi e di sembianze, non è pure da mettersi in paragone con voi. E la vien su dal nulla, proprio dai ciottoli delle strade e dal fango delle piazze. Io che vi parlo l'ho conosciuta... l'ho veduta, voglio dire, magra come un chiodo, saltar sulla corda in piazza, vestita d'una sottanella strappata e sporca, tempestata di lustrini irrugginiti, con nissun'altra bellezza che due occhioni da metter l'inferno nell'anima della gente....

Queste parole pronunziò Barnaba con voce veramente commossa e faccia turbata. Maddalena levò i suoi occhi stupiti in volto al suo interlocutore, e questi a quella sguardata parve scacciare l'emozione onde si sarebbe detto essere stato preso, e tornò per l'affatto quello di prima.

— Voglio dire, continuò, che voi avete i cento, i mille meriti di più, per riuscire al medesimo e ad ancora più brillante destino.... Oh che forse ci avete un qualche amore che vi trattiene con una delicatezza di scrupolo che sarebbe soverchia davvero?

Fece una risatina così accortamente falsa che pareva vera.

— Giusto: soggiunse con tono di scherzosa famigliarità; sapete che vi fanno, l'amante di quell'invisibile ed introvabile *medichino* di cui tutti parlano e nessuno seppe scorgere pur mai l'ombra soltanto.

Gli occhi neri di Maddalena saettarono un nuovo sguardo di fuoco sulla faccia scialba del poliziotto che rimase impassibile.

— Ed Ella crede all'esistenza di questo *medichino*? domandò la fanciulla.

Barnaba crollò le spalle come fa uno scienziato innanzi ad un pregiudizio del volgo.

— Oibò! Non mi fate il torto di credermi così sciocco. Il popolo ha sempre bisogno di personificare in un essere ideale l'autore, o per dir meglio, i varii autori di tutto ciò che avviene di un po' strano onde la sua immaginativa resta colpita; il più delle volte anche gli stessi strani avvenimenti che danno origine alla creazione di quel personaggio fittizio, sono inventati. Appo noi da un po' di tempo sono accaduti alcuni più audaci delitti che hanno sparso lo spavento nel gregge pusillanime dei possidenti; ed ecco di subito la fantasia sgomentata di quella brava gente immaginare una fortissima e numerosissima associazione di malfattori ed a capo di essa un malandrino più matricolato degli altri, orribile, feroce, un diavolo in carne ed ossa, che, non si sa poi per qual ragione, venne battezzato col nomignolo di *medichino*. Eh! non mi lascio abbacinare da queste puerilità io! Provate un po' a domandare al popolo, che viso, che aspetto, che modi ha questo famoso re di briganti e di assassini: uno vi dirà che gli è un gigante tanto fatto, con occhi da basilisco, con sembianze così truci da far basire di paura solamente a guardarlo, che gli è un mostro che beve sangue umano, non gode che dell'agonia di vittime umane immolate, non apre la bocca che per bestemmiare e comandare i più atroci delitti; altri invece ve lo dipingerà di apparenze tutto graziose e gentili, un giovinetto sbarbato che pare una donna, a cui si darebbe l'ostia consecrata senza confessione. Io ne concludo da ciò che è tanto vero il primo quanto il secondo ritratto di questo misterioso individuo, la cui esistenza cercano di far credere i birbanti medesimi per far essi di proprio capo le loro gesta e sviare con quell'arte da sè i sospetti della polizia..... Ma lasciamo stare quest'ipotetico individuo. S'egli non è il vostro amante, Maddalena, ciò non vuol dire che voi non ne abbiate un altro, al quale mi è avviso che voi vogliate bene — fortunato mariuolo, va! — più di quanto una ragazza di vostra fatta dovrebbe; e mi nasce il sospetto che sia appunto per riguardo di codesto vostro damo che voi non vogliate far buon viso alla felicità di quel certo avvenire che vi ho mostrato. Se così fosse, sarebbe questo uno scrupolo che vi onora, ma che dimostra una certa inesperienza e — lasciatemi dire — grullaggine. Forse che accettando la fortuna di cui vi si parla, voi sareste impedita di aver poi per vostro intimo amico colui che vi piacerebbe? Eh! di siffatti amanti ve ne potreste tenere quanti vi garba — ci basterebbe un po' di prudenza... To': anche qui posso citarvi l'esempio della Zoe, di cui vi parlavo un momento fa. Essa ha molti protettori — e quasi tutti alto locati, e fra questi il principino che ho nominato poc'anzi — i quali pagano e pagano lautamente; e poi ha un amante che non paga, ma cui anzi, dicesi, esser ella a pagare... Egli è un medico appunto; ma quello è un medico davvero; uno de' più belli ed eleganti damerini della città: il dottor Quercia.

Barnaba pronunziò queste ultime parole con affatto il medesimo tono col quale aveva parlato finora, senza pesare menomamente su di esse, come si dicono le cose del tutto indifferenti, a cui non v'è ragione alcuna di dare pure un'ombra d'importanza; ma il suo sguardo che non aveva abbandonato mai la faccia fresca e rubiconda della giovane era in sull'avviso più che mai da potere cogliere su di essa il più lieve e il più fuggitivo segno d'impressione qualunque.

All'udire quegli ultimi detti e sopratutto quel nome, tutta la persona di Maddalena ebbe una subita agitazione leggiera, ma che non poteva sfuggire allo sguardo attento del poliziotto; gli occhi di lei ebbero un baleno vivissimo cui tosto velarono le palpebre sollecitamente abbassate; e la sua volontà non fu tanto padrona del sangue improvvisamente riscosso che valesse ad impedirgli di salire ad arrossarle le guancie.

— Ah! esclamò ella sotto l'efficacia di quel primo impulso; Quercia è l'amante di codesta tal Zoe?....

Barnaba non ebbe più bisogno di altri argomenti per essere chiarito della identità ch'egli aveva sospettata fra il misterioso *medichino* ed il galante dottor Quercia; ne sentì una viva gioia, ma la sua faccia era troppo esperta ed avvezza a dissimulare perchè ne lasciasse scorgere un segno qualunque; vide che la sua ispirazione l'aveva servito bene, e determinò tentare di trarne tutti quei maggiori frutti che potesse.

— Quell'originale d'una Zoe ne va pazza: sog-

libero accesso tutti i soci del Circolo e quelle persone che da un socio verranno presentate.

Darà principio a questo corso il socio cav. Augusto Gras trattando *delle piante e della loro classificazione* facendosi strada a dire in seguito del modo di raccogliere, ordinare e conservare le piante lungo l'escursione.

Terranno dietro in quell'ordine, giorni ed ore che verranno poscia notificate, le lezioni di mineralogia, igiene del viaggiatore a piedi, meteorologia, geometria, geografia ed entomologia applicate alle escursioni. Le quali materie saranno trattate dai soci professori Luvini, Gamba, Falcheris, Bellardi, Peroglio ed altri.

Contemporaneamente sarà aperta nella segreteria la inscrizione dei soci per la prossima escursione, che avrà luogo verso la seconda quindicina di agosto. La zona del viaggio proposta corre dal Cenisio al Monviso; l'itinerario, la durata, la spesa approssimativa e le norme a seguirsi verranno definitivamente fissate in un'adunanza degl'inscritti presieduta dal direttore del viaggio alcuni giorni prima della partenza.

Il Presidente
CELESTINO PEROGLIO.

Cose universitarie. — Richiesti inseriamo:

« *I laureandi in legge* della nostra Università che per l'avvenuto cambiamento di regolamento debbono in quest'anno subire un maggior numero di esami, si volsero a S. E. il ministro di pubblica istruzione per aver anticipata la sessione degli esami di quindici giorni. — Per comprendere tutta la ragionevolezza di questa domanda giova notare che negli anni scorsi fu sempre concessa agli studenti del 4° anno una anticipazione anzi più larga, sebbene non si trovassero nella eccezionale condizione degli attuali laureandi.

« Il ministro Broglio rispose che non credeva fosse il caso di concedere questa anticipazione nel corrente anno scolastico. Soggiunse però che desiderava avere in proposito il parere del *Collegio di giurisprudenza* della nostra Università. — Fu convocato questo collegio.

« Gli egregi dottori collegiati trovarono equa e ragionevolissima la domanda dei signori laureandi, e risposero al Ministro che essi credevano non si potesse negare la chiesta anticipazione. I signori laureandi furono completamente rassicurati da questa decisione, avendo certissima fiducia che il Ministro non avrebbe potuto far contro al voto dei loro professori, che *soli* erano in grado di giudicare sulla ragionevolezza della loro domanda. — Eppure non fu così! Il ministro Broglio, dopo aver fatto aspettare per più di due settimane il suo responso e *dopo aver udito il favorevole parere della facoltà legale*, pronunziò un'assoluta negativa!! »

Comitato torinese *della associazione per soccorso ai militari feriti e malati in tempo di guerra.*

La presidenza del Comitato torinese dell'associazione internazionale per soccorsi ai militari feriti e malati in tempo di guerra convoca l'assemblea generale pel giorno 27 corrente alle ore una pomeridiana nella grand'aula dell'Università.

Per la Presidenza
Prof. L. BRUNO.

Nuovo giornale. — Domenica, 14 giugno, uscirà il nuovo giornale *L'Elettore*, il quale si occuperà esclusivamente delle elezioni comunali e dei candidati da proporsi. Esso sarà l'organo del Comitato Industriale Elettorale.

Rettificazione. — Ci viene assicurato che il fotografo C. di cui ci era stato narrato l'arresto alla frontiera, trovasi da più di tre mesi in altra contrada e non può quindi esser vera la notizia sparsasi a suo riguardo.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 giugno 1868.

Gazzera Bartolomeo, d'anni 73, di Bene Vagienna, benestante — Dapino Sofia, id. 20, di Châtillon, maestra elementare — Gariglio Angela, id. 9, di Torino.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 giugno 1868.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 giugno 1868.

Danesi Giuseppina nata Piochiù, d'anni 64, di Gavour — Cattaneo Gaspare, id. 64, di Valenza, segretario privato — Grosso Bernardo, id. 55, di Vanda di Front, negoziante — Savio Nicola, id. 72, di Bussolino di Gassino, contadino — Vinda Antonio, id. 59, di Caraglio, carrettiere — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 giugno 1868.

Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,5	15,4	9,0	68	SO debole	sereno
9 a.	737,6	17,0	9,0	62	S debole	sereno
12	737,5	18,8	8,1	50	E debole	sereno
3 p.	736,7	21,5	8,9	31	NE debole	sereno
6 p.	736,1	22,5	7,0	35	N debole	quasi ser.
9 p.	736,6	18,3	8,9	34	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 9,8 / massima 23,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 12 14,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
13 giugno 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 23 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 8 5.

Nascere della **Luna**, ore 0 37 matt. — passaggio al meridiano, 6 19 matt. — tramonto, ore 0 8 sera.

Giorno della luna 23°

Fenomeni: Ultimo quarto della luna a ore 11 3 di mattino.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 giugno.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si riprende la discussione del progetto di legge per un'imposta sull'entrata.

Presidente dà lettura degli articoli 5 e 6 proposti dalla Commissione.

Eccoli:

« Art. 5. L'imposta per il 1868 e per il primo semestre 1869 sarà determinata in ragione del reddito annuale del contribuente durante il 1868 o della media del triennio precedente se si tratta di redditi di cui all'articolo 14 della legge 14 luglio 1864, n. 1830.

« Per i redditi di cui all'art. 3 della presente legge, la tassa sarà liquidata pel solo anno 1868.

« Per il secondo semestre 1869 e per il 1870 l'imposta sarà determinata sui redditi dei contribuenti durante il 1869 o sulla media del precedente triennio a termini di questa legge.

« Nell'un caso o nell'altro la riscossione si farà sopra un ruolo unico alle scadenze che saranno determinate per decreto reale.

« Art. 6. Per il primo semestre 1869 e per il 1870 potrà il contribuente ottenere la riduzione o rimborso proporzionale della tassa corrispondente ai cespiti di reddito che gli fossero cessati nel relativo anno.

« Per gli stessi periodi potrà l'amministrazione finanziaria richiedere mediante ruoli supplementari la tassa corrispondente ai cespiti d'entrata che non figurassero nei ruoli primitivi od ai redditi che passarono da uno all'altro contribuente. »

Dina dichiara che non è affatto avverso alla soppressione dei centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, ma non crede punto che simile provvedimento si possa prendere così all'impensata e quasi per incidenza, senza una legge che precisi in modo chiaro e ben determinato in quale modo ed in quale misura potranno essere applicate le tasse che si vogliono sostituire al balzello che si sopprime.

Dopo avere dimostrato come il sistema finanziario erariale si coordini col sistema finanziario comunale, l'oratore dichiara non comprendere che il Parlamento voglia prendere una misura così importante nell'occasione in cui si discute una proposta provvisoria che tende a migliorare le finanze dello Stato. Tutti i provvedimenti intesi a modificare i sistemi finanziari comunali devono essere fatti per legge perchè il Parlamento non può spogliarsi di una delle sue grandi prerogative che consiste nel regolare e stabilire le tasse dello Stato come dei comuni e delle provincie. Eppoi credesi forse cosa tanto facile la soppressione di questi centesimi addizionali?

L'oratore crede una grande inconsideratezza quella di concedere ai Comuni le tasse sulle patenti, sulle porte e finestre, sui bestiami, ecc., ecc., senza stabilire fino a qual limite esse possono essere applicate ed in quali forme e condizioni.

Dopo avere passato in rassegna quanto a questo proposito si fa negli altri paesi e specialmente in Inghilterra, l'oratore mette la Camera in guardia contro le conseguenze che possono derivare dalla leggerezza colla quale si vorrebbero adottare provvedimenti così gravi.

Rammenta d'avere già in una precedente tornata espresso i suoi timori sugli inconvenienti ai quali darà luogo l'applicazione della legge attualmente in discussione e non vorrebbe che questi inconvenienti aumentassero in seguito all'adozione della proposta dell'onor. Ministro.

Rattazzi trova essere oltremodo dannoso lo scompaginare un sistema senza avere in pronto un altro organismo che debba sostituirlo. Vi è poi contraddizione nel fatto che il ministro, mentre accettava la proposta della Commissione, pure volle insistere nel suo progetto di abolire i centesimi addizionali. Ogni sistema ha le sue regole fisse, e confondendo quelle di uno con quelle dell'altro, si giunge alla confusione.

Il sistema del ministro fu abbandonato a tal punto, che si è giunti ad aggravare di un decimo la proprietà fondiaria, la quale è ora tanto aggravata, che si potrebbe quasi credere che l'articolo 25 dello Statuto sia lettera morta. Perchè si fece ciò? Per non correre i pericoli di un rimaneggiamento del sistema tributario.

Il Ministro non ha ben ponderato tutte le conseguenze della sua proposta. Essa intaccherebbe di traforo la legge elettorale, perchè o i cittadini, i quali non avrebbero nessun interesse nel Comune, cesserebbero d'essere elettori, oppure bisognerebbe, con un apposito articolo di legge, ovviare alla privazione del loro diritto elettorale. È poi logico di diminuire tanto considerevolmente la tassa di ricchezza mobile, mentre si aggrava tanto crudelmente la mano sopra le altre tasse?

L'oratore non sostiene che si debba diminuire tanto la ricchezza mobile quanto la fondiaria, ma a nessuno verrà in mente di sostenere che fra queste due tasse non vi debba essere una certa quale proporzione, perchè se questa proporzione non esiste, i capitali si allontaneranno sempre più dalla proprietà fondiaria. E ciò è tanto meno utile in questo momento in cui lo Stato tiene in mano per più milioni di fondi da vendere.

L'oratore termina per dire che qualche per cento di più o di meno non altera punto le consegne e che questa proposta intacca le prerogative del Parlamento spogliandolo del diritto d'imporre tasse e di regolarne l'applicazione per lasciare poi questi diritti senza nessun controllo in balìa dei Comuni.

Pioli dè Bianchi vorrebbe che la Camera accettasse la proposta ministeriale per quanto riguarda le provincie, ma che la respingesse per i Comuni.

Minghetti dimostra che l'argomentazione del deputato Rattazzi che bisognava non rinnovare ed aspettare di provvedere con apposita legge alle tasse comunali e provinciali sarebbe giusta se fosse vero che noi nulla abbiamo cambiato nell'essenza delle tasse erariali, ma colla legge del macinato noi abbiamo ordinato la ritenuta sopra la rendita pubblica, cosicchè avremo ora circa 500 milioni di reddito imponibile che non sarà più conseguato e che per conseguenza sfuggirà ai centesimi addizionali.

Questo fatto produce per conseguenza una grande diminuzione nel provento dei Comuni. E siccome una delle ragioni principali della difficoltà d'esazione della ricchezza mobile è che la tassa è troppo alta, sarebbe inopportuno aumentarla d'un altro decimo e lasciarla sovrimporre dai Comuni.

In quanto alla questione elettorale toccata dal deputato Rattazzi, l'oratore trova che se quelle obbiezioni hanno fondamento, esse potrebbero applicarsi anche ora a quei Comuni i quali non profittarono della facoltà di soprimporre dei centesimi addizionali.

Ove si accettasse il progetto ministeriale è evidente che bisognerà stabilire che i regolamenti per l'applicazione delle tasse comunali e provinciali sarebbero approvati per decreto reale, sentiti il Ministro ed il Consiglio di Stato.

Ora tutti sanno che buona parte di queste tasse erano in esercizio nei Comuni prima dei centesimi addizionali. Siccome però le antiche tasse non basterebbero per coprire il prodotto attuale dei centesimi addizionali, così è indispensabile dare loro qualche altro cespite di rendite; e siccome per l'accrescersi delle spese fece sì che i Comuni dovessero aggravare la mano sopra la fondiaria, così è evidente che dando loro nuovi cespiti di tassa essi saranno in grado di rimettere la sovrimposta sulla fondiaria nei limiti in cui era prima.

Accetta perciò in massima la proposta del ministro, e crede che bisogna profittare di questa occasione (e non aspettare un completo riordinamento delle tasse) per dar ai comuni le tasse che anticamente essi riscuotevano, sia perchè una parte della ricchezza mobile che prima era soggetta ai centesimi addizionali, ora in forza delle mutazioni avvenute verrà pagata per ritenuta e sfuggirà alla sovrimposta comunale, sia perchè una diminuzione della tassa di ricchezza mobile ne renderà più facile la esazione, sia infine perchè il ristabilimento delle antiche tasse locali renderà molto meno gravosa l'imposta prediale.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Ci scrivono:

Firenze, 9 *giugno* (sera).

Il Ministero dell'interno, d'accordo con quello di grazia e giustizia, ha stabilito una speciale inchiesta intorno alla condizione della pubblica sicurezza nelle Romagne. In occasione delle indagini che condussero all'arresto dell'assassino del Cappa, fu constatato che i malfattori di quelle provincie trovano appoggio e connivenza in una larga associazione, la quale tende a perpetuare ed a sfruttare il disordine. I frequenti assassinii, le ruberie ed anche le falsificazioni si commetterebbero indistintamente colle ramificazioni di quella brutta società.

I negoziati per un'operazione sui beni ecclesiastici, andati rotti con quanti trattarono finora sulla base dell'acquisto delle cartelle create colla legge dell'agosto 1867, hanno preso ora un nuovo indirizzo, in seguito ad offerte più o meno serie state fatte da un gruppo di banchieri parigini.

Sarebbe ora questione di una vendita pura e semplice, il ricavo della quale andrebbe per intero a benefizio del fondo per il culto, salvo ad esso l'obbligo di pagare, con privilegio a favore del Governo, la tassa straordinaria del 30 p. 0/0 stabilita sui beni ecclesiastici dalla predetta legge dell'agosto 1867. Però questa nuova fase dei negoziati è appena allo stato di primo entrature, e le parole pronunciate in proposito dal Cambray-Digny mi paiono accennare a speranze troppo esagerate, che potrebbero mutarsi facilmente in nuove delusioni.

La gita dei Principi Sposi a Napoli è definitivamente rinviata al prossimo autunno. Dopo alcune settimane di soggiorno a Monza, essi si recheranno *incogniti* in Germania, dove però si limiteranno a

---

giunse. Gli è che quel mariuolo d'un seduttore è inarrivabile nell'arte di abbindolare una donna. Si conta anche d'una signora d'alto rango, una vera nobile, una contessa di Staffarda che si darebbe al diavolo — se pure non si è già data — per gli amplessi di quello scellerato d'un dottore.

— Contessa di Staffarda? dimandò Maddalena, come se volesse stamparsi anche questo nome nella memoria.

— Sì, rispondeva con tutta bonarietà il malizioso Barnaba, contessa Langosco di Staffarda..... Oh! una delle prime famiglie del regno..... Ed una bella donna poi!.... Capperi! che bella donna! Non c'è che dire; Quercia sa scegliere per benino le sue conquiste. La Zoe e la contessa sono due fior di bellezza.

Un subito smanioso desiderio invase l'animo di Maddalena: quello di vedere le due donne che erano sue rivali.

— Dove abita ella, questa contessa? domandò ella ad un tratto.

Barnaba glie lo disse.

— E quell'altra? La Zoe!

Il poliziotto le disse anche di questa.

Maddalena sentì il bisogno di dare una ragione di queste sue strane domande.

— Ella mi ha detto tante cose di questa Zoe..... Mi piacerebbe un poco vedere co' miei occhi come la vive e la si governa; mi piacerebbe sentire dalla sua bocca medesima il bene e il male della sua esistenza.

— Vedrete in ogni modo che io non vi ho detto che la semplice verità.....

A questo punto nello stanzone vicino, divenuto oramai silenzioso del tutto per esserne partiti quasi tutti gli avventori, s'udì suonar mezzanotte dall'orologio a contrappesi. Maddalena si ricordò di botto che Gian-Luigi l'attendeva per quell'ora, e senza volere altro soggiungere nè ascoltar più, s'alzò frettolosa.

— È mezzanotte, diss'ella; non posso fermarmi più oltre. Bisogna ch'io me ne vada.

— Ancora un minuto solo...

— No; sono aspettata.

— Ah ah!... Non parlo più: allora, passando di là, fate il piacere di dire a Pelone che venga qui.

Nella stanzaccia dell'osteria non c'erano più che due avventori: uno era Andrea, il quale, appoggiate le braccia sul desco e soprayi il capo, s'era addormentato sotto l'influsso dell'ebbrezza; l'altro era *Macobaro*, che solo in un angolo, concentrato in se stesso, ruminava nella sua mente l'immensità della sciagura che gli era precipitata addosso ed accarezzava il pensiero e l'ancora incerto proposito della sua vendetta. Egli ritardava più che poteva il momento di tornare a casa. Giunto colà che cosa vi avrebbe fatto? L'idea di ritrovarsi in faccia alla sua figliuola colpevole gli era adesso penosa oltre ogni dire. Avrebbe voluto non rivederla più mai: frattanto rimaneva assorto ne' suoi cupi pensamenti, e lasciava passare le ore.

Pelone chiamato nel camerino da Barnaba, per mezzo di Maddalena (la quale poi erasi affrettata ad uscire di colà per recarsi dall'altro segreto passaggio al luogo dove il suo amante stava attendendola): Pelone andò con passo più lento ancora del solito verso il gabinetto in cui era il poliziotto. Non gli restava altro che mandarlo via; e non aveva ancor bene risoluto fra sè il modo migliore con cui far codesto; sapeva che metterlo fuori dell'osteria era un mandarlo alla morte, e provava in se stesso alcuna cosa che quasi poteva dirsi rincrescimento, non già che ad ispirargliela fosse la debolezza della pietà, ma sibbene l'egoismo della paura di rimanerci compromesso egli medesimo. La sua salute, la sua sicurezza dipendevano da quelle relazioni opportune ch'egli sapeva mantenere colla polizia da una parte, colla *cocca* dall'altra; e Barnaba era il fregio d'unione fra lui e la prima di queste due potenze. Una volta rotto l'equilibrio, egli poteva essere esposto ai maggiori pericoli. L'uccisione di Barnaba rompeva questo sapiente equilibrio da una parte, e s'egli avesse cercato di sottrarre il poliziotto a codesta sorte, l'equilibrio precipitava dall'altra. Il bravo Pelone non s'era mai trovato in un simile imbroglio: ed ecco perchè il suo passo era più lento del solito, la sua faccia più lunga che mai mentre camminava verso il camerino dall'uscio a vetri.

Barnaba da parte sua pensava che l'oste lo avrebbe probabilmente messo a fronte di qualche scellerato con cui non gli occorreva solamente accortezza per sapersi governare, ma gli sarebbe stato necessario coraggio fors'anco per difendere la sua vita: e, preparato com'era ad ogni cosa, riandava seco stesso ciò che aveva preventivamente studiato dover dire in tal circostanza e guardava se fossero sotto la sua mano e agevolmente impugnabili i calci di due pistole a doppia canna che aveva nelle due tasche dei calzoni.

— E così, compare Pelone, domandò egli al bettoliere che entrava; questi amici sono venuti?

— No signore, rispose l'oste; e' non son venuti, e non verranno più, perchè gli è mezzanotte, e bisogna ch'io chiuda l'osteria, se non voglio buscarmi la mia buona multa.»

Barnaba s'alzò lentamente.

— Vuol dire che mi mandi via?

— No.... tutt'altro.... Ma Ella conosce i regolamenti e gli ordini del signor Vicario, e spero che non vorrà che mi tocchi una contravvenzione.

Qui il poliziotto commise un grande errore: quello di volersi dare il gusto di spaventare quel furfante d'un bettoliere.

— Vado, caro Pelone, gli disse con ironica gentilezza, che suonò al vecchio birbante come una tremenda minaccia: ma ci rivedremo domani.... E mi vedrai venire in buona compagnia ad apprenderti quanto tu abbia avuto torto a tacermi i più importanti dei tuoi segreti.

Pelone rimase allibito.

— I miei segreti? diss'egli. O di che razza segreti la s'intende parlare?... Che cosa è che io ho taciuto? Santa Vergine con tutti i santi: io non ho taciuto nulla, o possa essere impiccato....

— Benone! continuò Barnaba con quella spaventosa ironia: il tuo generoso augurio sarà facilmente esaudito.... Addio.

Adesso gli era l'oste che lo avrebbe voluto trattenere; e fu il poliziotto che partì senza più dargli retta.

Pelone rimase il più perplesso uomo del mondo. Quando Barnaba era venuto fuori con quelle parole, egli stava per tentare di copertamente avvisarlo del pericolo che lo minacciava; ora invece quasi rallegravasi di non averlo fatto.

— Questo demonio, pensava fra di sè, ha forse scoperto qualche cosa.... Ma se Graffigna lo coglie, ei si porterà nell'altro mondo tutto ciò che ha scoperto.

Mandò un patetico sospiro.

— Purchè quel figliuolo d'un cane di Graffigna non isbagli il colpo!... Ecco ciò che io sono ora costretto a desiderare.

Fece uscire Macobaro ed Andrea, svegliandolo, dall'osteria, e chiuse alle loro spalle ermeticamente l'uscio della bettolaccia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

visitare le contrade prossime al Reno, volendosi astenere dal dare occasione a dimostrazioni politiche. L'epoca della partenza degli Sposi coinciderà con quella dell'escursione che il Duca e la Duchessa d'Aosta faranno nel mare del Nord sulla pirofregata *Gaeta*, della quale è oramai compiuto l'armamento.

Come si era previsto, nella Commissione del Senato si tratta di respingere l'articolo 24 della legge sul macinato, col quale s'impone una ritenuta su' titoli anche esteri. Ricordiamo che il terzo partito e parecchi di destra votarono il macinato *sub conditione*, cioè a patto che si approvasse pure l'articolo 24 inserito in quella legge. Ora la Commissione del Senato si mostrerebbe disposta ad approvare il macinato, e respingere l'articolo 24.

Il Ministro dicesi che in seno della Commissione abbia detto che il suo emendamento (l'esenzione de' titoli *nominativi* esteri) sarebbe accettato dalla Camera e così sarebbe indirettamente annullato l'articolo 24, senza darsi l'odiosità di annullarlo formalmente e creare un antagonismo tra il Senato e la Camera. (*Italia*).

Dietro l'annullamento pronunziato dalla Corte suprema di Cassazione, nel dì primo luglio venturo la Corte di Assisie del circolo di Siena prenderà cognizione dei resultati del giudizio che ebbe luogo in Firenze contro Carlo Sordi, per giudicare se i documenti falsificati siano pubblici o privati, e per applicare al Sordi la pena che sarà del caso.

Nel giorno successivo, poi, avanti la Corte d'Assisie di Siena, incomincierà il dibattimento della celebre causa contro Sebastiano Fontani ed Angelo Gori, i quali furono già condannati dai giurati fiorentini, unitamente al comm. Carlo Falconieri, per le falsità nelle note dei lavori eseguiti al Senato ed alla Camera dei deputati.

A differenza del Falconieri che sta espiando la sua pena, è noto che il Fontani ed il Gori ottennero l'annullamento del primo giudizio e la libertà provvisoria. (*Corr. Ital.*).

Ci scrivono da Roma 8 corrente:

Il Papa ha dato oggi la benedizione nuziale al conte di Caserta ed alla principessa Maria Antonietta nel suo oratorio al Vaticano. Celebrata la messa, comunicò l'augusta coppia di sua propria mano.

Dopo la benedizione il Papa ha indirizzato alcune parole ai giovani sposi. Insistè sulla dignità del matrimonio cristiano. Benedisse la Spagna per la sua condotta verso la Santa Sede. (*Gazz. d'Italia*).

All'assemblea degli azionisti del Canale di Suez tenuta a Parigi il 2 corr. giugno il signor Ferdinando Lesseps diede le più formali assicurazioni, confortate da documenti, che al 1° ottobre 1869 il canale sarebbe terminato. — Attenti o italiani!

Il commendatore avv. Pietro Muratori, consigliere presso la Corte di cassazione sedente in questa città, nobile, vivace e potente ingegno, mancava improvvisamente in Modena, sua città nativa, nella notte del 7 giugno corrente.

La Corte di cassazione, la Magistratura italiana perdette uno dei più illustri e dotti suoi membri.

Benchè discendente da antica famiglia patrizia, quella cui apparteneva l'illustre storico Muratori, e ricco di censo, tuttavia si dedicò con alacrità ed amore intenso allo studio delle lettere e delle scienze legali economiche, e riuscì sommo in entrambe.

Molte e nobili prove ebbe a sostenere nella palestra del foro modenese.

Nel 1848 fu ministro delle finanze del Governo provvisorio di Modena, e uno dei più attivi e sinceri fautori dell'unione di quel Ducato al Piemonte, per cui dovette soffrire non poche vessazioni dal ristaurato governo.

Il 1859 lo vide segretario generale del dittatore Farini, e poscia fece parte di varie Commissioni legislative.

I sensi schiettamente liberali, la nobiltà del suo carattere, l'elevatezza del suo ingegno e del suo sapere e l'amabilità del suo tratto lo resero caro a quanti lo conobbero.

La sua immatura morte lascia nel dolore amici e congiunti, e priva l'Italia di un dotto e benemerito cittadino.

Avv. E. B.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 11 giugno.

Presiede l'onorevole Lanza il quale all'ora solita del tocco e mezzo dichiara aperta la seduta tra le solite formalità. Si chiede l'urgenza di alcune petizioni ed anche quest'oggi si fa l'appello nominale.

Viene la continuazione della discussione del progetto di legge sopra la tassa delle entrate, e piglia la parola il deputato Sella qual relatore della Commissione.

Esso parla lungamente e combatte le obbiezioni mosse avanti ieri dall'on. comm. Rattazzi il quale in mezzo all'attenzione della Camera si difende energicamente dagli appunti mossigli dal Minghetti e dal Sella, e dimostra che se la imposizione del terzo decimo non è che provvisoria, non è il caso di portar alterazione negli attuali ordinamenti, che se poi questo terzo decimo si vuole permanente, in tal caso si debbe avere il coraggio di affermarlo chiaramente, e di non introdurlo come di sorpresa offendendo la legge elettorale. È vivamente applaudito.

Dina anche oggi rompe un'altra lancia per la conservazione dei centesimi addizionali, giacchè esso non ravvisa sufficienti le tasse proposte. — Il Salvoni parla lungamente in mezzo alla disattenzione della Camera in favore della sua tesi che è pur quella del Ministro e quindi anche il Pescatore combatte la proposta stata accettata dal Ministero.

Sul finire della seduta l'onorevole deputato Fiuzi ha domandato facoltà d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia sui deplorevoli fatti di Ravenna.

Assenti tutti e due i detti ministri, il presidente del Consiglio risponde che il Governo non ha difficoltà ad accettare l'interpellanza.

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

La Commissione che si occupa del progetto di legge Cadorna ne ha già discussi i punti principali.

Secondo le nostre informazioni essa ha adottato il principio per cui il presidente del Consiglio provinciale è l'amministratore e capo della Provincia. Il prefetto rimane in certa guisa il rappresentante della legge, ed ha inoltre la sorveglianza su tutti gli uffici governativi che sono nella Provincia.

Le sottoprefetture, le agenzie delle imposte e le delegazioni mandamentali e circondariali di pubblica sicurezza sarebbero abolite. In loro vece si creerebbe un ufficio governativo, composto di poche persone, per ogni popolazione media di 50 a 60 mila abitanti. Codesto ufficio, oltre avere il mandato finanziario che gli affida la nuova legge sulla esazione, fungerebbe come subcentro amministrativo di prefettura e come custode della pubblica sicurezza. (*Diritto*).

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso tiene oggi stesso seduta per nominare il relatore.

Il signor Sella fu nominato relatore del bilancio dell'entrate del 1869 e il signor Martinelli di quello delle spese.

Un dispaccio di Ravenna del 10 annunzia che in quella mattinata, alle ore 7, un colpo di pistola venne tirato in mezzo la strada ad un tal Leonardi che senza colpito.

Il mese scorso il medesimo individuo era già stato fatto segno di parecchi tentativi, quattro colpi erano stati tirati contro di lui. Questo novello assassinio ha prodotto a Ravenna la più penosa impressione.

La *Correspondance Italienne* annunzia che in questi ultimi giorni venne sottoscritto un trattato di estradizione tra l'Italia e la Spagna.

Crediamo fondata la notizia data dal giornale l'*International* che il generale Menabrea abbia chiesto spiegazioni ai Gabinetti di Madrid e Washington intorno ai volontari spagnuoli ed americani che si arruolarono sotto le bandiere del Papa.

A quanto ci si assicura, un dispaccio arrivato stamane da Parigi annunzierebbe la morte del signor Sesani, famoso per l'inchiesta parlamentare sulle ferrovie meridionali. (*L'Italia*).

Scrivono da Parigi che in quei circoli politici si persiste a ritenere prossimo il richiamo da Firenze del signor Malaret, il quale verrebbe surrogato dal sig. Benedetti. Avendo poi questi il grado d'ambasciatore, egli lo conserverebbe anche presso la nostra Corte, e per ragioni di reciprocità, la Legazione italiana presso la Corte imperiale di Francia verrebbe pure innalzata al grado di ambasciata. (Ecco una bella consolazione per i contribuenti!!).

Crediamo sapere che al 1° luglio vada in vigore la nuova tariffa telegrafica. (*Corr. It.*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 10 giugno.

La *Presse* assicura che il Papa nella prossima allocuzione non parlerà del Concordato.

Londra, 10 giugno.

Dassi ufficialmente che l'apertura del porto di Jeddo nel Giappone venne aggiornata.

Parigi, 10 giugno (notte).

Una lettera da Costantinopoli del 3 annunzia che il Sultano, nel ricevere in udienza Franco-Effendi e David-Pascià, disse: « Voglio che coloro a cui delego un'autorità si sforzino di accelerare il cammino del progresso. Non fu alcuna distinzione fra i miei sudditi cristiani e mussulmani. Dobbiamo prendere nel mondo una posizione eguale a quella delle grandi potenze e fare in dieci anni un cammino maggiore di quello che esse fecero in mezzo secolo. »

Firenze, 10 giugno (notte).

Il Senato approvò tutti gli articoli del progetto sul riordinamento delle scuole femminili.

Mamiani propone in nome della Commissione un ordine del giorno che invoca un'inchiesta sullo stato dell'istruzione pubblica in Italia.

Il Ministro dell'istruzione accetta quest'ordine del giorno, che, dopo breve discussione, viene approvato.

Firenze, 11 giugno.

La *Correspondance italienne* annunzia che il Governo italiano aderì alla proposta del Governo russo circa la proscrizione delle palle esplodenti, salvo di regolare la materia con una convenzione internazionale.

Parigi, 11 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore affrettossi di aderire alla proposta della Russia tendente ad escludere dalle armate l'uso delle palle esplodenti.

Berlino, 11 giugno.

Bismark ottenne un congedo di tre mesi. Andrà nella prossima settimana in Pomerania.

Vienna, 11 giugno.

Un telegramma da Belgrado in data d'ieri annunzia che alle ore 5 il principe regnante Michele mentre passeggiava nel suo parco fu assalito da tre individui e ucciso a colpi di revolver. Regna nel paese un'indicibile emozione.

Belgrado, 11 giugno.

Il principe Michele è morto in seguito alle ferite. Egli era al passeggio con sua cugina Anna Costantinovich. La figlia di questa, l'aiutante Garascanin e il servitore del principe rimasero feriti. Assicurasi che gli assassini siano tre fratelli Radovanovich, dei quali uno fu arrestato e gli altri due poterono fuggire.

Belgrado, 11 giugno.

Fu costituito un Governo provvisorio con Marinovic e Lechjanine. Fu convocata la *Skuptchina* pel mese di luglio. Due degli assassini vennero arrestati. Il paese è tranquillo.

Parigi, 12 giugno.

L'articolo terzo del progetto riguardante le strade vicinali è rinviato alla Commissione.

Venne promulgata la legge sulle riunioni.

Il *Moniteur* constata che l'ordine non fu turbato in alcun punto della Serbia.

Londra, 12 giugno.

Camera dei Comuni. — Hardy propone un *bill* speciale, mediante il quale il nuovo Parlamento potrebbe riunirsi il 7 dicembre e incominciare le sedute il 14.

La Camera adottò un emendamento di Holbert tendente a stabilire che non siano accresciuti i limiti di alcuni borghi elettorali.

L'emendamento fu adottato con una maggioranza contro il Governo di 36 voti.

Belgrado, 12 giugno.

Venne proclamato lo stato d'assedio. L'esercito fu posto sul piede di guerra. È stato ordinato un lutto di sette mesi.

Dall'inchiesta dell'assassinio risulta che fu commesso per vendetta non politica.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

Lione, 10 *giugno*. — Affari abbastanza correnti, prezzi senza variazioni.

Oggi passarono alla Condizione 35 balle organzini, 38 balle trame, 35 balle greggie, pesate 87 balle. — Peso totale 9,168 chilogrammi.

Liverpool, 10 *giugno*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato debole.

Middling Orleans 11 3|8 *d.*; Fair Dhollerah 9 1|4 *d.*; Fair Bengal 8 3|4 *d.*

Manchester, 4 *giugno*. — Mercato dei filati e tessuti fermo. (*Sole*).

CITTA' DI SALUZZO. — Prezzi dei bozzoli

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 11 giugno 1868.

Qualità superiori da L. 105 a 70 — Comuni da L. 69 a 46. — Inferiori da L. 45 a 30. — Prezzo medio lire 74 70. — Quantità, miriagrammi 2908.

CITTA' DI PINEROLO. — Prezzi dei bozzoli

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 11 giugno 1868.

Qualità superiori da L. 80 a 105 — Comuni da L. 56 a 78 — Inferiori da L. 36 a 55. — Prezzo medio lire 75 61. — Quantità, miriagrammi 1371.

Mercato della Seta.

Milano, 9 giugno. — Molte ricerche si manifestarono oggi di articoli serici lavorati ed anche greggi, ma parte mancano affatto, altri scarseggiano sensibilmente per cui pochi affari si conclusero.

Si collocarono alcuni lotti di trame nostrane buone corr. 24|10 a lire 118 75 stesso merito 26|32 a 118.

Negli organzini si vendettero alcune balle isolate di finetti e mezzanelli correnti a prezzi sostenutissimi.

Si fece acquisto di una greggia Romagnola bella corrente 12|14 che diresi a L. 120.

I bozzoli si mantennero sostenutissimi di prezzo e domandati, poche sono però le partite ancora disponibili sulla nostra piazza e la maggior parte delle ultime rimanenze sono in impegno di trattative.

10 *giugno.* — Riguardo alle contrattazioni di bozzoli si collocarono anche in giornata le ultime partite che vennero fin qui rifiutate, raggiungendosi i prezzi che si praticarono per le partite di collina ed alta pianura, cioè invariabilmente dalle lire 7 70 a 8 sempre non depurate, in causa del sensibile ammanco che si va ogni giorno più rilevando nelle consegne di bozzoli accordati.

MERCATO DI VERCELLI.

9 *giugno.* — Il ribasso succeduto in queste ultime settimane nel riso, pare abbia toccato il suo termine: e veramente considerando il tempo che ci divide dal nuovo raccolto ed i prezzi delle altre granaglie, questo genere era caduto troppo basso per non essere oggetto di ricerca per parte di alcuni negozianti e speculatori. Venerdì le pochissime contrattazioni conchiusesi seguirono alle ultime nostre quotazioni; ed oggi quantunque di buon'ora si notasse ancora altra nuova reazione, si terminò con un po' di sostegno ai prezzi qui sotto notati, cagionato questo da una discreta correntezza d'affari.

Nelle altre granaglie abbiamo a segnare nuovi ribassi di fr. 1 nel frumento, di fr. 1 circa nella meliga e di fr. 1 50 nella segala.

L'avena senza prezzo per assoluta mancanza d'operazioni.

I ravettoni da 25 a 33 secondo il merito.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di banca.

Riso mercantile	da L. 36 — a 36 75
Id. buono	da „ 37 — a 38 50
Id. fino	da „ 39 75 a 42 25
Id. bertone	da „ 35 — a 36 —
Grano	da „ 31 — a 35 —
Meliga	da „ 18 50 a 20 50
Segala	da „ 20 — a 21

(*Vessillo d'Italia*).

Borsa di Milano — 10 giugno 1868.

La Rendita esordì stamane con tendenza incerta a 56 10 pronta e 56 30 fine corrente, ma col progredire della giornata si era spiegata qualche fermezza anche per l'aumento dell'aggio sull'oro. Quantunque fosse poi arrivato il corso d'apertura di Parigi in ribasso a 54 25, essendo pervenuti telegrammi posteriori che recavano la Rendita a 52 70 vi fu un repentino rialzo, si chiuse la Borsa in domanda a 56 30 pronta e 56 50 fine mese.

Il Prestito 1866 si pagò da 74 1|2 a 3|4 e tutti gli altri valori si tennero nominali ai corsi di ieri, salvo le Obbligazioni Meridionali che si cedettero a 143.

I 20 franchi spintisi fino a 21 78, tracollarono in fine di Borsa a 21 70 offerti; il Francia si pagò da 108 a 108 3|8, il Londra da 27 12 a 27 20 a 3 mesi, il Francoforte a 226 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita, pervenuto nuovo ribasso da Parigi, si pagò 56 25 pronta e da 56 30 a 56 35 fine corrente. I 20 franchi valevano da 21 70 a 21 71.

Borsa di Genova — 10 giugno 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana in seguito della votazione della legge sull'entrata ribassò.

Essa si contrattò da 53 54 a 53 55 per contanti, e da 53 55 a 53 70 per fine mese.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 74 50.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate a lire 1505 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 292 a 290.

Demaniali a 419 e 420.

Francia breve offerto a 108 3|4; chiesto e 108 1|4; Londra a vista 27 5.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 79-80.

CITTA' DI TORINO. — Prezzi dei bozzoli

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 11 giugno 1868.

Qualità superiori da L. 85 a 103 — Comuni da L. 31 a 85 — Inferiori da L. 30 a 60. — Prezzo medio lire 72 17. — Quantità, miriagramma 41.

Più miria 1200 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 74 a 101.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 12 giugno.							
Alba	87	95	70	86	50	68	500
Asti	86	111	66	85	45	65	22 0
Bra	82	94	81	65	61	42	2100
Carmagnola	83	100	76	84	45	75	1500
Casale	95	80	79	60	52	85	23
Ceva	85	103	60	84	30	48	147
Cuneo	80	99	63	78	45	60	2400
Fossano	90	78	75	60	58	37	79
Ivrea	97	89	61	79	40	60	1200
Mondovì	80	95	73	79	40	74	[illegible]
Novara	77	100	56	70	30	55	20 0
Novi	83	119	65	80	45	60	966
Parma	115	137	114	88	40	84	50
Racconigi	110	95	80	61	50	34	1960
Saluzzo	73	105	45	71	30	44	[illegible]
Savigliano	75	103	51	74	30	50	180
Vercelli	70	95	55	67	37	50	6 0
Voghera	110	80	79	65	64	45	1200
Torino	85	100	62	91	30	60	24 0

Parigi, 11 giugno.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	—	70 52
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	—	52 15

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	—	37
Idem Romane	—	43
Obbligazioni Romane	—	90
Ferrovie Vittorio Emanuele		44
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	131
Cambio sull'Italia	—	7 3|4

Vienna, 11 giugno.

Cambio su Londra — —

Londra, 11 giugno.

Consolidati Inglesi 95 1|4

Chiusura ferma.

Parigi, 11 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel tesoro milioni 1 2|5, nei conti particolari 1|8. — Diminuzione nel numerario 8, nel portafoglio 8 8|5, nelle anticipazioni 1|10, nei biglietti 13 3|5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

L'effetto prodotto a Parigi dalla notizia del mantenimento della tassa sulla Rendita italiana nominativa non è stato dei più disastrosi, per la ragione che pochi si attentano a vendere a scoperto, dopo la severa lezione avuta par testè dai venditori, i quali nello spazio di quattro mesi ebbero a perdere un 10 per 0|0 sulle loro operazioni. — Se il mercato adunque del 10 corrente fu debole e fece perdere 85 cent. all'italiano, quello di ieri fu più fermo ed in ripresa di 5 centesimi.

Ora quali conseguenze produrrà l'assassinio del principe Michele a Belgrado? Qual effetto produrrà sulla Borsa? Stiamo a vedere.

Da noi quest'oggi mercato fermo oltremodo con abbondanza di danaro e scarsezza di lettera.

Rendita da 53 95 a 54.
Prestito da 74 40 a 74 60.
Demaniali 421.
Banca 1505.
Ecclesiastiche 81.
Banco sconto 120.
Oro fermo a 21 76 circa.
In complesso tenuta eccellente.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

12 giugno 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0. Contratti del giorno p. in c. 53 62 1|2 62 1|2 62 1|2. C. d. m. in c. 53 85 90 90 85 87 1|2 (53 90) 53 90 93 54 54 53 87 1|2 (53 92 1|2).

Corso legale 53 90.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0|0. C. d. m. in c. G. 74 25 25 27 1|2 30 25 27 1|2 25 25 50 P. 75 75 10.

Obbligazioni demaniali. Cont. del m. in cont. 422 420 420 50 421.

Debiti speciali. — *Stati Sardi.*

Obbligazioni 1831. Contratti del m. in con. 79.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in con. 920.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 431 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 78 a 21 72

116

TEATRI

Balbo (ore 8 1[2) — Opera *Il Menestrello* — Ballo *Il patto infernale.*

Alfieri (ore 8 1[2) Opera *Linda di Chamounix.*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *La famiglia dei colli torti.*

CEMENTO della PORTE de FRANCE
DELLA FABBRICA
C. ROUTIN
TORINO

2495 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento di sesto fattosi al prezzo, per cui con sentenza di questo tribunale vennero deliberati i lotti 1, 2, 4 e 10 degli stabili stati subastati ad instanza delli sigg. Costanza Raposo e Perno Francesco contro li Giacomo e Celso fratelli Vazzotti residenti alla Morra, e la usufruttuaria Maria Seghesio residente a Dogliani, all'udienza di questo tribunale civile delli 15 luglio prossimo entrante, ore 10 antimeridiane, avrà luogo un nuovo incanto dei lotti predetti sul prezzo aumentato, cioè il lotto primo sarà riesposto sul prezzo di L. 5017, il secondo su L. 3044, il terzo lotto già quarto su L. 1925, il quarto già decimo su L. 1785.

Mondovì, 6 giugno 1868.

Maglia p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventaro

Il sig. Gastinelli Alessandro fu notaio Carlo Vincenzo da Mondovì, con atto in data d'oggi, seguito nella cancelleria della pretura di Mondovì, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del suo padre alla quale è chiamato, *ab intestato*, in concorso di altri.

Mondovì, 7 giugno 1868.

2521 Not. Roudi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sulla instanza del sig. causidico Garnier Alessandro residente in Pinerolo, il tribunale civile e correzionale di questa stessa città con sua sentenza 29 aprile ultimo scorso, autorizzava la vendita per subasta forzata delli stabili nella stessa sentenza descritti a pregiudicio di Trombotto Giorgio debitore principale e Mensa Carlo e Francesco fratelli terzi possessori residenti tutti in territorio di Bricherasio, e fissato pel relativo incanto la pubblica udienza dello stesso tribunale delli 22 luglio prossimo venturo, ore una pomeridiana.

Tali stabili saranno esposti all'asta in un sol lotto al prezzo dal detto instante offerto di L. 500 e consistono in una pezza prato e campo in territorio di Bricherasio, regione Prato del Bosco, al N. di mappa 3775, di are 38, 10.

Colla stessa sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi da detti stabili e nominato a giudice delegato il sig. avv. Giuseppe Doro.

Pinerolo, 6 giugno 1868.

2500 Armandi sost. Rissa p. c.

2509 SENTENZA
di omologazione di concordato

Con sentenza del tribunale di commercio di questa città 2 giugno corrente mese, venne omologato il concordato avvenuto tra il sig. Zaccaria Sanchioli e la massa dei suoi creditori il giorno 23 maggio ultimo scorso.

Con tale sentenza venne pure revocato l'arresto stato contro il detto signor Sanchioli pronunciato colla sentenza dichiarativa del suo fallimento.

Torino, 8 giugno 1868.

2509 G. Cernusco p. c.

2496 INCANTO.
(1ª Pubbl.)

Instante il sig. Giovanni Cora da Monesiglio all'udienza di questo tribunale civile delli 3 agosto prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto forzato dei beni di Panero Bartolomeo fu Francesco domiciliato a Mombarcaro, e di residenza e dimora ignoti, posseduti in parte da Basino Rosa Anna Maria vedova Panero e Battaglia Giuseppe residenti a Mombarcaro, consistenti in case, terre coltive, alteno, prato e gerbido siti sul ridetto territorio di Mombarcaro, nelle regioni Borgo Maggiore, Bagliotto, Granera e alle Valle ossia Nicoto, da vendersi in sei lotti sul prezzo il primo di L. 400, il secondo di L. 235, il terzo di L. 260, il quarto di L. 70, il quinto di L. 250 e il sesto di L. 120.

Mondovì, 6 giugno 1868.

Maglia.

VENDITA STABILI PER SUBASTA
(1ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di decimo fatto dal sig. marchese Domenico Fassati Roero di S. Severino residente in Torino, ed approvato con sentenza di questo tribunale civile di Torino 8 scorso maggio al prezzo di vendita fatta dalli sigg. marchese Carlo Alberto, conte Aymar, cav. Artemio e damigella Adele fratelli e sorella Seyssel d'Aix e Sommariva, coll'adozione ed intervento della loro madre marchesa Elisabetta Boutourlin vedova del marchese Claudio Seyssel d'Aix e Sommariva al signor cav. Salvador David Lattes tutti pure domiciliati in Torino pel prezzo di L. 200[m. del corpo di casa o palazzo posto in questa città, sezione Po, via Bogino, porte N. 12 e 14, in mappa coi num. 39 a 54 inclusivi, nel piano C, isola 88ª, fra le coerenze della suddetta via e sig. marchese Delcaretto, eredi Delpozzo della Cisterna e cav. Treves Bonfigli.

Il tribunale suddetto fissò per l'incanto e deliberamento l'udienza del 27 luglio prossimo venturo, ore 10 di mattina.

Il suddetto palazzo sarà posto in vendita al prezzo di L. 280[m. portato da detto aumento ed alle altre condizioni risultanti dal bando in stampa.

Torino, 9 giugno 1868.

2516 C. De-Paoli sost. Rodella.

2537 DIFFIDAMENTO

Gli eredi del defunto usciere presso la pretura di Venaria Reale Reverdito Giuseppe desiderando di ottenere lo svincolo della cartella del Debito Pubblico dello Stato, N. 13442, ed assegno provvisorio N. 1419 dal medesimo vincolata per la malleveria del detto suo uffizio di usciere, diffidano chiunque possa avere diritto di opporsi al detto svincolo di presentare la sua domanda di opposizione alla cancelleria del tribunale civile di Torino entro il termine di un mese dal giorno d'oggi a senso del prescritto dall'art. 81 del regio decreto 14 marzo 1865, N. 2611.

Venaria Reale, 9 giugno 1868.

Per i detti eredi

Not. Gio. Domenico Lega.

2184 NEL FALLIMENTO
di Angelo Rubini, già mercante calcolaio, e domiciliato in Torino, nella Galleria Natta, N. 2.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del Ratti sig. Giuseppe, giudice delegato alli 8 di luglio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 6 giugno 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

2494 DIFFIDAMENTO

I sottoscritti cav. Francesco e Giuseppe padre e figlio Braja di Venaria Reale, diffidano il pubblico che essi non pagheranno alcun debito contratto, o che fosse per contrarre di presenza o per lettere, Braja Francesco, milite nel reggimento Guide, figlio del suddetto Giuseppe.

Braja padre e figlio.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Gaetano Falcone residente in Novara, il presidente del tribunale civile di detta città con ordinanza 25 maggio p. p. fissò l'udienza delli 18 luglio venturo al mezzodì, per l'incanto degli immobili posseduti in territorio di Vevori, comune di Novara, da Pasquale Agosta suo debitore residente a Tortona, dei quali la vendita fu autorizzata con sentenza 30 aprile precedente del tribunale medesimo, con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti relativi fra 30 giorni dalla notificazione del bando per l'oggetto della graduazione cui fu delegato il giudice sig. avv. Camillo Zanzola.

Novara, 8 giugno 1868.

2528 Brughera p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.

